



I dati sul Pil (+0,6%) indicano un inizio di ripresa

Torna a crescere l'azienda Italia

Metalmeccanici, rottura totale

Nel Polo nuove tensioni

Scalfaro e Prodi: «Subito le riforme»

CAPITANI VASILE
A PAGINA 7

Romano Prodi fesseggia: nonostante i profeti di sventura, l'economia italiana non sembra affatto in fondo al pozzo della recessione. Secondo l'Istat, il terzo trimestre del '96 ha segnato una crescita dello 0,6%, e le previsioni del governo per il 1996 (più 0,8-0,9%) sembrano alla portata. Infatti, nei primi 9 mesi dell'anno la media segna una crescita dello 0,9% e, quindi, anche se l'ultimo trimestre '96 fosse a crescita zero, l'obiettivo fissato da Prodi sarebbe facilmente raggiungibile. Riprendono a crescere le importazioni dopo tre trimestri di calo (+1,1% sul trimestre precedente), e corre l'export con un più 2%, mentre anche gli investimenti reggono. Prodi e Veltroni dicono che è l'avvio di una ripresa che nel '97 sarà più forte, ma industriali ed esperti invitano alla cautela. Sui tassi, c'è attesa per le mosse di Bankitalia. E intanto si fa più acuto il contrasto tra la Fedemecmeccanica, che ieri ha detto no alla proposta di aumento di 200mila lire avanzata per il governo dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu ed i sindacati metalmeccanici. A questa chiusura Fiom, Fim e Uilm hanno risposto con altre 10 ore di sciopero, articolate per azienda, da effettuare entro il 25 gennaio. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Cofferati, D'Antoni e Larizza chiedono l'intervento diretto di Prodi. Sulla vertenza vi è stato anche un richiamo del presidente Scalfaro. Intanto oggi riprende il confronto tra le parti. Sul «sette auto», ieri il governo ha definito le modalità di attuazione degli aiuti.

FACCINETTO GIOVANNINI WITTENBERG
ALLE PAGINE 5 e 17

Ma non eravamo già nel baratro?

PATRIZIO BIANCHI

NELLE SCORSE settimane si sono accavallate polemiche astiose sullo stato dell'economia, fino a spingere taluno a tratteggiare la situazione di un paese sull'orlo del baratro. Senza nulla togliere al valore politico di quel confronto, che contrapponeva fra gli altri i vertici dell'industria italiana al governo, dobbiamo invece serenamente rilevare che i dati resi noti dall'Istat per il terzo trimestre 1996 rendono evidente che la macchina dell'economia italiana, sia pure con grande fatica, sta rimettendosi in movimento. Cresce il prodotto interno lordo, si muovono sia importazioni, che esportazioni, tengono gli investimenti. Questi segnali vengono rafforzati dall'andamento degli ordini, che sembrano confermare le previsioni di accreditati centri di ricerca, che delineano un 1997 caratterizzato dalla ripresa della produzione industriale. Certamente i consumi interni crescono lentamente ed anche per l'anno prossimo saranno soprattutto le imprese orientate al mercato internazionale a trainare lo sviluppo. Non siamo certamente in una situazione facile, ma certamente siamo ben lontani dall'immagine di un paese reclutato su se stesso, sotto un ciclo di piombo. L'economia italiana si muove con la stessa velocità della Germania, della Francia e della Gran Bretagna e sta partecipando con

SEGUE A PAGINA 5

Il crack della Lotteria

Annullata la supervincita da 2 miliardi

Una crudele figuraccia

MARIA NOVELLA OPPO

CASPITA. CHE LA FORTUNA fosse cieca lo sapevamo. Credevamo però che avesse un cuore, soprattutto dopo aver visto per una intera stagione la Dea Bendata sotto le turgide spoglie di Nancy Brilli. Invece no. Infatti ha giocato uno scherzo tanto crudele non solo al poveraccio (miliardario per poche ore) che aveva in tasca il biglietto serie U 527243 venduto a Jesi, ma anche al ministero delle Finanze. Un ministero che, per definizione, gode di scarsa popolarità: ciò che è accaduto in diretta tv non migliorerà certo la sua immagine. Inutile girarci intorno: è stata una figuraccia, tanto è vero che il ministro ha subito ordinato un'inchiesta.

E uno scherzo crudele la fortuna ha giocato anche a Raffaella Carrà, una star che ha fatto piangere di bontà un paese che di solito piange per rabbia e che ci ha fatto assistere alla realizzazione televisiva dei sogni di tanti italiani di tutti i continenti. Con una speciale predilezione per l'America Latina. Caspita. Un'altra lezione che abbiamo appreso per merito della Befana di Carràmba, è che le palline non sono rotonde. La macchina ad alta tecnologia che Leo Gullotta ci ha illustrato in diretta con tutto l'entusiasmo che un bravo attore come lui è capace di fingere, lasciava vedere il percorso delle piccole sfere fino all'angolo in cui si accendeva la lucetta verde. Ed era fatta, con il massimo di perfezione techno-visiva e di trasparenza elettronica. Invece no. Qualche pallina non ha girato come avrebbe dovuto. In compenso, di palline che girano a turboelica ce ne devono essere parecchie, oggi, in Italia. A parte il signor U 527243, per il quale non abbiamo parole, ci sono tutti quelli che non sono stati toccati per niente dalla fortuna, più quelli che, pur avendo vinto, non ritengono di aver vinto abbastanza. Ma a costoro, noi grande massa di quelli che non hanno mai vinto niente, possiamo mandare in tutta coscienza qualche affettuoso accidenti. Caspita.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Una lotteria Italia al cardiopalma, come non s'era mai vista. Un miliardario in petto che si è visto annullare il gruzzolo nel giro di poche ore; un milionario «di consolazione» che invece si è ritrovato di botto miliardario: il tutto ripreso dalle telecamere di Carràmba che hanno rivelato l'«errore» fatale di una delle macchine usate per l'estrazione e che invece di dieci palline ne ha tirate su soltanto sei. Le telefonate dei telespettatori che hanno notato l'inghippo hanno allertato subito la direzione dei Monopoli

dove si stavano estraendo i biglietti di consolazione. Sospeso tutto, poi la prova in video: l'estrazione del primo biglietto - il quinto premio con l'abbinamento - era sbagliata. In serata la decisione definitiva: il biglietto U 527243 venduto a Jesi e abbinato alla sorpresa Giurassik Park viene annullato e sostituito con il settimo biglietto estratto 1771131 venduto a Milano. Reazioni a catena e interrogazioni parlamentari. Finanze nel ciclone, e il ministro Visco apre un'inchiesta per accettare le responsabilità.

CAMBONI LUONGO MASOCCO MICHENZI
ALLE PAGINE 23 e 4

Il pentito Cancemi: «Lo Stato mi dà 2 milioni e 800mila lire, bastano appena a campare»

Flick corregge il suo piano

Anche chi non confessa potrà patteggiare

Una perla del cinema indipendente che ha avuto uno straordinario successo in tutto il mondo



In edicola la videocassetta a L. 18.000

ROMA. Il ministero di Grazia e Giustizia ha trasmesso alla presidenza del Consiglio il testo della riforma dei riti alternativi al processo penale. Nel progetto del ministro Flick ci sono precisazioni che accolgono parte delle critiche avanzate in questi giorni. In primo luogo, non sarà necessaria un'ammissione preventiva di colpevolezza per poter accedere al patteggiamento. Sarà il giudice a decidere caso per caso se la confessione è o meno un passaggio indispensabile per accedere agli sconti di pena. Sarà sempre nel potere del

Vicino Pavia
Nove i feriti

Fuga di gas
esplode
un palazzo
Due morti

GIOVANNI LACCABO'
A PAGINA 12

giudice decidere la pubblicità dell'udienza quando ci si troverà di fronte a fatti di grande interesse sociale.

Nuovi riflessi intanto della polemica sui pentiti. Al processo per l'uccisione di Pecorelli il pentito Cancemi ha detto: «Ricevo dallo Stato due milioni e ottocentomila lire, bastano appena per campare. Ho restituito tutti i proventi delle mie attività illecite, ho fatto recuperare sei miliardi».

ANDRIOLO ARCUTI
ALLE PAGINE 10 e 11

LONDRA. Blair vuole far sparire senz'altro, mendicanti e barboni dalle città inglesi, con le maniere forti e la strategia della «tolleranza zero» adottata dal sindaco conservatore Rudolph Giuliani a New York. «Naturalmente - assicura il leader laburista in un'intervista alla rivista *Big Issue*, pubblicata dai senzatetto e venduta dagli stessi a cinquanta pence - dobbiamo trovare dei posti che li accolgano». Anche per le più piccole infrazioni, incluse le scritte sui muri, secondo il progetto laburista si rischierebbe l'arresto. «L'elemosina? Io non la faccio mai». Solo una trovata per strappare voti ai tory?

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 15

L'ARTICOLO

La Cuba che ho visto tra passato e futuro

CORRADO AUGIAS

STRORDINARIA coincidenza essersi trovati all'Avana contemporaneamente al cardinale Camillo Ruini e al segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti. Il cardinale è andato ad avviare trattative che preparano l'avvenire. Bertinotti a rinsaldare le sue convinzioni sul presente e un po' anche sul passato: di Cuba e del proprio partito. Tra i tanti miti degli scorsi decenni, Cuba è forse il solo che, in una certa misura, sopravviva. Dipende probabilmente dal fatto che all'Avana e nell'isola ognuno può trovare ciò che desidera, anche se la miseria che assale il visitatore è atroce. Il vero «miracolo» è che quelle

SEGUE A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Trombette

IL PROFESSOR MIGLIO, circondato dai suoi pipistrelli, ha espresso il suo ghignante fastidio per la «retorica del tricolore». Il fastidio sarebbe stato più legittimo se Miglio, nell'esprimerlo, avesse aggiunto qualche onesta parola contro la debordante sub-retorica padana che recentemente è riuscita ad allungare perfino il capiente bacino del Po di stendardi, mani sul petto, giuramenti, lacrime e benedizioni. Il punto è che ogni addetto che si voglia muovere al nazionalismo si ritorce, inevitabilmente ingigantito, sui sub-nazionalismi, per giunta con un sovrappiù di inverosimiglianza, di ridicolaggine, di pretestuosità che è tanto più grande quanto più piccola è la «patria» tirata in ballo. Il sedicente secessionismo leghista è costretto ad essere, nella realtà dei fatti, e degli atti, un nazionalismo in miniatura, un nano-nazionalismo con nano-bandiere e nano-retoriche. Alla retorica maggiore, quella dell'Italia e del tricolore, siamo abituati e oramai quasi affezionati. Ci preoccuperemo più volentieri dei nostri tromboni se sapessimo che Miglio, nel frattempo, tiene a bada le sue trombette.

[MICHELE SERRA]

